La Rappresentatione Di Santa Caterina da Siena, Sposa di Giesu Cristo.

Stampata in Siena, alla Loggia del Papa.

Incomincia la Rappresentatione di Santa Caterina da Siena.

Conceda pace, e gratia il gran Signore
à ciascun congregato alla presentia:
chi porgerà di voi l'orecchio, e'l core,
aprendo l'occhio di sua intelligentia,
accenderassi nel diuino amore,
vedendo recitar con diligentia
della Senese Caterina i gesti
stupẽdi, alti, eccellẽti, santi, e onesti.
E' sua degni atti sendo innumerabili
saria difficil recitarli tutti
per tãto alquãti quai son piu notabili
rapresentati in breue sien ridutti,
vedrassi al tutto quanto sien mirabili,
& trar sene potrà suaui frutti,
val piu l'esẽpio, che ogni documẽto,
però ciascun stia con silentio attento.

Fra Raimondo confessore dice à s. Caterina.

Diletta figlia in CRISTO Caterina,
poiche riceuuto hai l'habito santo
di penitentia per gratia diuina
in bianco vestimento, & negro mãto,
a DIO tua pura mẽte abbassa, e inclina
in dura penitentia, e lutto, e pianto,
sendo venuta alla Religione
prepara l'alma tua à tentatione.

Risponde s. Caterina.

Padre mio reuerendo Raimondo
essẽdo io sotto il vostro buõ gouerno
seguirò tal consiglio alto, e profondo
accioche io fruir possa il bene eterno
sarà mio corpo, & cor pudico, & mõ-
in penitẽtia, e come bẽ discerno (do
già sono al tutto parata à combattere
e spero lo aduersario ĩ terra abattere.

Risponde fra Raimondo.

Saranno le tue arme l'orationi
con le virtù per tue saette, e dardi
e'l tuo riposo le contemplationi,
acciò tuo cor nel diuino amor ardi,
e scudo sieno a te diuin sermoni,
quali in defension mai furon tardi,
mortificando el corpo harai vittoria
a Dio sol dãdo laude, honore, e gloria.

Santa Caterina risponde, e dice.

Spero seguir tanti buon documenti,
parata sẽpre ad ogni vostro imperio,
le virtù sante sieno e'mia contenti,
hauendo al tutto quelle in desiderio,
digiuni al corpo, flagelli, e tormenti
mi saranno diletto, & refrigerio.

Risponde fra Raimondo.

L'arco suo spezza chi quel troppo tira,
nondimen fa quãto el Signor ti spira.

Partesi s. Caterina, & và a desinare, & dice.

El cibo mio sarà sol poco pane,
& acqua fredda el mio suaue poto,
sol basta mantener le membra sane,
& conseruar in vita il senso e'l moto
così fien dome vostre voglie sane,
el corpo sendo dal piacer remoto,
del poco la natura si contenta,
e pel superfluo di sua vita spenta.

Mangia pane, & beue acqua, & giugne il demonio, e dice.

Ascolta Caterina mie parole,
e con attention dammi audientia,
cõdurre a morte il corpo nõ si vuole
col digiunare, & far troppo astinẽtia,
come fai tu, che troppo afflitte, e sole
rendi tue membra in tanta penitentia
per questo credi al tuo signor piacere,
ma tu fai certo contro al suo volere.

s. Caterina risponde.

Io ti conosco Satan mala tasca
nel mel tu porti e'tuoi veleni inuolti
tentãdomi che'l corpo, e'l senso pasca
& io lo domerò con digiun molti

El Demonio risponde.

Ben ti consiglio, vermocan ti nasca,
oh tu le mie parole non ascolti,
io t'insegnauo, come buona guida,
acciò non fussi di te omicida.
Risguarda la tua verde giouinezza,
qual può riceuer sollazzo, e piacere,
non voler seguitar si grande asprezza,
tempo è di trionfare, e di godere;
se vuoi lassare andar tanta durezza,
piacer carnali assai ti farò hauere
senza peccato vsando il matrimonio,
come n'habbiamo fedel testimonio.

Risponde santa Caterina.

Tu sai ch'io sono à GIESÙ dedicata,
da me è sbandito il piacer sensuale,
hauendomi el Signore à se chiamata,
ricerco solo il ben spirituale.

Risponde il Demonio.

Però da me sarai sempre tentata
con disonesta illusion carnale,
io te la pongo, e fermo nel pensiero,
e proui già quel ch'io dico esser vero.

S. Caterina dice.

Già la mia mente è quasi fatta bestia,
ripiena di carnale illusione,
partita s'è da me ogni modestia,
e resto priua di consolatione,
sento dal tentator tanta molestia,
che parmi hauer perduta la ragione,
dámi Signor mio caro il tuo soccorso
ch'io sento del consenso grã rimorso.

El Demonio gli salta intorno, e santa Caterina dice.

Oimè, oimè, che atti son mai questi,
ch'io vedo adesso fare in mia presẽtia
oh quanto brutti, enormi, e disonesti,
de' qual non hebbi mai esperientia,
non mi son grati, anzi mi son molesti
e quanto posso à quei fo resistentia,
Signore aiuto in questa tentatione,
che'l senso non subuerta la ragione.

El demonio chiama due altri demonĩ e dice.

Ministri miei venite co' bastoni
a dar piaghe, & percosse alla ribalda.

Giungono due demoni co' bastoni, e Satanasso segue.

Che state voi a far brutti poltroni,
hor fate fatti, poi ch'ella stà salda.

E' demoni la percuotano, e Satanasso seguita.

Date buon colpi, pigri, infingardoni,
ancor ciascun di voi non si riscalda.

E' demoni la percuotano più forte, e Satanasso segue.

Hor cosi fatè, dategli si forte,
che quella si conduca presso à morte.

S. Caterina dice orando.

GIESV dámi el tuo aiuto in questo pũto,
contra di questi diauoli infernali,
lo spirito el mio corpo è già cõsũpto
essendo oppresso da si graui mali,
fa che'l mio cor sẽpre, a te sia cõgiũto,
remossi, e spenti tal pensier carnali,
fammi cõstante cõtra ogni demonio,
come facesti già l'Abbate ANTONIO.

Li demoni fuggono, e S. Caterina dinanzi ad vn Crocifisso dice.

Io son quasi che priua di mia vita
con tanta crudeltà sendo percossa
presto mi stimo far di quà partita,
hauendo infrante, e rotte tutte l'ossa,
o signor mio Giesu bontà infinita
fa che dal tuo amore io non sia mossa
ne' pẽsier mali ho tãto il cor immerso,
che già mi pare hauer ogni bẽ perso.

CRISTO in figura di crocifisso dice à S. Caterina.

Diletta, e cara sposa Caterina,
tu vedi come io fui per te piagato,
la virtù nel patir sempre s'affina,
e fa perfetto l'huomo in buono stato.

persa non hai la carità diuina,
benche ne sia'l tuo core assai turbato,
ma nel patir hai fatto grāde acquisto,
asimigliata a me tuo sposo CRISTO.

S. Caterina risponde à Cristo.

Mi duole assai, ò sommo bene immenso,
che da te mi par esser dipartita,
& quādo al caso mio molto ben pēso,
mi trouo abbādonata, e già smarrita,
parmi al peccato hauer dato cōsenso,
& sentomi piagata, e mal ferita,
pe' miei peccati tu m'hai derelitta,
nella mia mente, e nel mio corpo af- (flitta.

CRISTO dice.

Partito non mi son mai dal tuo core,
mentre che lo tentaua Satanasso,
e perche tu prendeui grande horrore
di quei pensieri, e nō n'hauesti spasso,
tu resti conseruata nel mio amore,
e non come ti par sei ita al basso,
per mia virtù tue membra sane rēdo.

Risponde S. Caterina.

Et io più forte hor del tuo amor m'accē- (do.

Partesi S. Caterina, e troua fra Raimondo, & dice.

Padre, gran tentationi hò superate,
per la virtù del mio dolce Signore,
state son le mie membra flagellate
da' demoni infernali, con furore,
ma subito GIESù me l'ha sanate,
mostrādo in su la Croce il suo dolore;
e se ben grande fù la tentatione,
maggior fu il gaudio, e la cōsolatione.

Risponode fra Raimondo.

Per questo grande, e singolar conflitto,
per lo qual superato hai l'auuersario,
non hauendo nel mōdo il cor trafitto
che al ben'oprar'è sēpre mai cōtrario,
conoscer puoi di tua virtù il profitto,
in questo gran pericol tanto vario,
certo son che n'hai fatto tale acquisto,
che fatta sei vera sposa di CRISTO.
Và, e chiedi questa gratia all'alto Sire,
& alla Madre sua cara, e diletta,
accioche meglio quel possa fruire,
che mi pare, che à questo tu sia eletta.

Risponde S. Caterina.

Io son parata, padre, ad vbidire,
bēch'io nō veggia l'alma mia perfetta
con humiltà domanderò tal dono,
vedēdo quāto DIO sia dolce, e buono

Và à fare oratione, e dice.

GIESù ardente fuoco, e vero lume,
che dai luce alla mente, e i cori accēdi,
purga da me ogni prauo costume,
e co' tuoi diuin raggi in me discendi,
e spandi di tue gratie il largo fiume
sopra il cor mio, e quel perfetto rēdi,
e tu VERGINE Santa, e Gloriosa
fammi esser del tuo Figlio cara sposa.

Apresi vna tenda, & appariscono questi Santi. Prima vien Dauid, con San Domenico, dipoi San Giouanni Euāgelista, con S. Paulo. Et vltimo MARIA Vergine, cō CRISTO. Et Dauid, che è innāzi intona, e cantano tutti il salmo 44. Eructauit cor meum verbum bonum, dico ego opera mea regi. Et voltandosi verso Cristo segue, Speciosus forma præ filijs hominū, diffusa est gratia in labijs tuis, propterea benedixit te Deus in eternum. Et giunti, segue verso S. Caterina. Audi filia, & vide, & inclina aurem tuā, & obliuiscere populum tuum, & domum patris tui. Et concupiscet rex decorem tuū, quoniā ipse est dominus deus tuus, & adorabis eum. Dipoi Maria Vergine dice à S. Caterina.

Di cie-

Di Cielo io son discesa, ò Caterina,
co'l mio dolce figliuol sãto, e diletto
q̃sto è Dauid, che spãde sua dottrina
questo è il Padre Domenico perfetto
questo è Giouan piẽ di gratia diuina
& questo è Paulo, degno vaso eletto,
che siam venuti per tuo benefitio,
à celebrare hoggi el tuo sposalitio.

Santa Caterina dice.

Insieme tutti siate, e ben venuti,
di voi prendo conforto, & grã letitia,
nella mia mente vi ho sempre tenuto
con deuotione, & perfetta amicitia,
alla presenza hauendoui veduti
da me partita s'è ogni tristitia
e il gaudio ch'io riceuo è tanto grãde
ch'io sento, & gusto celeste viuande.

Maria Vergine si volta al Figliuolo, & dice.

Figliuol mio caro, questa è la tua sposa,
priego li dia l'Anello in mia presentia

Risponde Cristo.

Madre diletta, santa, & gloriosa,
verso di lei, verso la mia clementia,
dapoi che col suo amore in me si posa
& cerca me seguir con reuerentia,
contento son che sia desponsata,
& di gran doni sarà da me dotata.

Maria dice à S. Caterina.

Sei tu contenta Caterina degna,
di pigliar p tuo sposo il mio figliuolo

Risponde S. Caterina.

Madre mia sì; quãtũq; io ne sia indegna
che tutto il mio amor in quello è solo

Cristo gli dà l'Anello, e dice.

Riceui questo Anel per vera insegna
ch'io son disceso dal celeste polo,
a desponsarti in fede per amore,

Risponde S. Caterina.

Io lo riceuo, & donoti el mio cuore.

San Domenico dice à S. Caterina.

Figliuola che da Dio sia benedetta,
mãtien sẽpre il tuo cuor in deuotione
poi che di Christo sei sposa diletta
darati tutta alla contemplatione
dipoi ancor da l'altra parte aspetta
da Satanasso gran tentatione
& se di quelle tu harai vittoria
premiata sarai di honore, & gloria.

Dice S. Giouanni Euangelista.

Io son di Christo il vero Cancelliere,
diletto suo Giouanni Euangelista
che ti conforto facci el suo volere
onde celeste gloria in ciel s'acquista
nell'operar virtù habbi piacere,
purgato el vitio, che l'alma contrista
mantienti sempre col Signor vnita,
mentre che sei ne la presente vita.

Dice San Paulo.

Come io fui pieno di vera sapientia,
laqual nelle Epistole è descritta,
così tu sarai piena di scientia
& sarà la tua mente à Dio diritta
scriuerai tua dottrina, & tua sententia
piena di retta verità inuitta
& la sua sapientia andrà per tutto,
& in molte alme renderà buon frutto.

Dice Dauid.

Dello Spirito Santo son cantore (terio
& porto meco in braccio il mio sal-
& rendo prima al vero Dio honore,
& a suoi eletti gaudio, & refrigerio
io canto laude immense al Creatore,
per excitare il vostro desiderio
vn de mia salmi el signor vuol chi'cãti
accioche giubiliate tutti quanti.

Dauid canta el salmo, Iubilate Deo omnis terra, seruite domino in letitia: dipoi dice Maria a Santa Caterina.

Fatte le nozze, el degno sponsalitio
tempo è ormai da te facciam partita

Dice Cristo.

Cara mia sposa, io ti sarò propitio
se tu starai col cuore a me vnita
& verrò a visitarti al tuo hospitio,
più volte, mentre durerà tua vita,
& poi facendo di qua dipartenza,
vedrai a faccia a faccia sua essenza.

Partonsi, & Santa Caterina dice da se.

Mia mente resta tanto consolata,
che mai con lingua non potrei dire
dapoi che'l mio signor m'ha disposata
del suo amore io mi sento languire
di tanto benefitio sarò grata
e voglio al tutto quel sempre seguire,
perche gliè quel puro, e sãto Agnello
che m'ha sposata col suo propio anello

Due poueri si riscontrano insieme, & il Berna dice al Frulla.

El ben trouato sia caro mio Frulla,
tu hai hoggi la tasca cosi vota.

Risponde il Frulla.

E' non s'accatta Berna mio più nulla,
da carità ogni gente è rimota,
io ho impegnato infino à vna culla,
& pel bambin conuiẽ chi' la riscuota,
& nõ posso trouar pure vn quattrino
e nõ sò che mi far del mio bambino.

El Berna risponde.

Suor Caterina è piena di bontade,
ch'ella m'ha fatto già del bene assai
l'vserà verso di te sua caritade
& da lei quel che vuoi riceuerai

Risponde il Frulla.

De dimmi se mi parli in veritade.

Risponde il Berna.

Tu sai ben che bugie non dissi mai
fa ciò ti dico, & chiedi quel ti piace.

Risponde il Frulla.

Io sò ch'ella mi dirà chi' vada in pace.

Risponde il Berna.

Tu sarai sempre Frulla da niente
che l'animo ti manca a ogni conto
va pur dinanzi a lei arditamente
& fa che sappi far ben dello impronto
ella dà tanta robba ad altra gente
che volentier cõ lei spesso m'affronto,
io vo' venir anch'io, ma va tu prima
chel tuo bisogno è di maggiore stima

El Frulla risponde.

Io mi vo' metter hoggi alla ventura
& prouarò se'l pensier mi riesce
che si che m'accadrà qualche sciagura
che simil son come tu.. d'acqua il pesce.

Risponde il Berna.

Orsu va Frulla, non hauer paura,
del tuo bisogno assai certo m'incresce
tu sei più impaniato che vn tordo.

Risponde il Frulla.

Che vuo' tu dir io sono vn grã balordo
Di questa fatta sono, o caro berna,
& non potresti far ch'io mi mutassi
ma non vsai mai andar alla tauerna
& mai non presi di giocare spassi
vegliauo già la notte a la lucerna,
acciochè qualche cosa guadagnassi
ma poi che'l mio guadagno m'è mãcato
vò accattando come suenturato

Appressonsi à S. Caterina, & il Berna dice al Frulla.

Vedila venir quà, o Frulla aspetta,
l'è quella che vestita va da Suora.

El Frulla dice a S. Caterina.

Fatemi bene che siate benedetta
per fame come il Lupo esco fuora.

Risponde S. Caterina dandogli vna Crocetta.

Io ho tra' paternostri vna Crocetta
d'argento fin, prendi questa per ora
che s'io hauessi altr'oro, o altr'argẽto
ti manderei a casa piu contento.

Risponde il Frulla.

Questa crocetta mi par di valuta,
& leuerà di mia miseria parte,
per amor del Signor l'ho riceuuta
perche non posso esercitar mie arte,
S. Caterina risponde.
Fa che non giuochi come l'hai venduta
Risponde il Frulla.
Io non conobbi mai dadi nè carte,
e nō mi dilettai mai d'alcun giuoco,
che sempre in ogni cosa son da poco
El Frulla si parte, & il Berna gli viene incontro, e dice.
Che t'ha dato.
Risponde il Frulla.
Vna croce d'argento,
ch'era infilata ne' suoi Pater nostri
eccola qui tu vedi.
El Berna dice.
Io ti rammento
che quella ad altra gēte tu nō mostri
acciò non perdi el tuo piacimento.
Risponde il Frulla.
La non è tanta per bisogni nostri
perche in casa hò tanta brigata,
che in quattro giorni l'harò cōsumata
El Berna si caua la veste, e dice.
Tien qui chi ti vo' dar queste mie veste,
& non mi curo nudo rimanere
chi spero bē come glien harò chieste,
qualche altra veste al tutto rihauere.
Risponde il Frulla.
E' miei fanciulli faranno gran feste
vedendo ch'io potrò loro prouedere,
e m'è passata mezza la paura
hauēdo più che senno oggi ventura.
El Berna in camicia con vn sacco in su le spalle, dice à Santa Caterina.
Date vna veste à questo poueretto
quale è rimasto nudo, & senza pāni.
S. Caterina risponde.
Dar per l'amor di Dio m'è grā diletto,
ma guarda ben fratel che non m'in-(ganni.
El Berna risponde.
Madōna tutto è ver quel che v'ho detto,
io son pouero nudo in grandi affanni
Santa Caterina si caua di sotto vna veste, senza maniche, & dice.
Tien questa veste, ch'io te lo vo' credere.
Risponde il Berna.
Madonna vn'altra cosa io vi vo' chiedere
poi che di lana m'hauete coperto
vi chiedo vna camicia ancor di lino.
S. Caterina risponde.
Vieni meco à casa te la darò certo
& fornirotti di pane, e di vino,
El Berna dice.
Appresso à Dio, vi sarà gran merto
se prouedete a questo pouerino,
dell'accattare ad altri mi vergogno
e mosso a questo sō per gran bisogno.
Vanno a casa, & Santa Caterina gli dà vna camicia, e dice.
Tien qui questa camicia bianca, & netta
e q̄sto pane, e vino porterai ī braccio
a caminar non hauer molta fretta
acciò che quel portar non ti dia im-(paccio.
El Berna risponde.
Io vi ringratio madre mia diletta
hor mi riscaldo ch'ero tutto diaccio.
S. Caterina gli da vn paio di maniche, e dice.
Et ancor queste maniche ti dono
che ne la data veste non vi sono.
Dice il Berna.
Poi che vi veggo tanta liberale
vi narrerò ancor vn caso occorso
vn mio compagno è ito all'hospitale
& non ha d'accattare alcun ricorso
egliè nel letto, e sentesi vn gran male

& ha bisogno di qualche soccorso.
Risponde S. Caterina.
La Carità richiede discretione
dallo Spedale harà prouisione,
non è possibil prouedere à tutti
e se potessi lo farei di certo.
El Berna dice.
La buona volontà serue per tutti
quād'operar nō può nō perd'il merto
ma voi m'hauete tratto di gran lutti,
per tutto quāto quel m'hauete offerto
gratie vi rendo con tutto il cuor mio
S. Caterina risponde.
Fa che tu viua col timor di DIO.
Partesi el Berna, & truoua Frulla, e dice.
Frulla, tu vedi, la m'ha riuestito
& hammi dato da mangiare, e bere
al domandar io sono stato ardito
che nō mi manca la lingua, el sapere
se cosi presto non fussi partito
ancor tu riportaui da godere.
Risponde il Frulla.
Fāmene parte, & per vn n'harai cento.
El Berna risponde.
Hor tien qui la tua parte, io sō cōtento,
S. Caterina stà in ginocchioni, & Cristo accōpagnato da due angeli gli appare, e mostragli la crocetta piena di pietre pretiose, e dice.
La limosina fatta al poueretto
quando procede sol da carità
come a me propio fatta quella accetto
da quei che vanno in pura verità
& per mostrarti di questo l'effetto
ad eccitar vengo tua volontà
questa è la croce che m'hai presentata,
che l'ho di gemme pretiose ornata.
Caua fuori vna veste, & dice.
Et ancor questa vesta m'hai offerta
laquale ho accettata volentieri
Caua fuori vn'altra vesta, & dice.
Ma da quest'altra vo che sia coperta
& verso me tien sempre i tuoi pēsieri
per questa sola tu puoi esser certa
ch'io porto amore a miei amici veri
da questa veste tu sarai difesa
da caldo, e freddo, e da ogn'altr' offesa
S. Caterina piglia la veste, e dice.
Questa mi par la veste nuptiale
di vera carità, santa, & perfetta
non è di panno, ma spirituale,
quale al tuo grād'amor sēpre m'alletta
io ti ringratio sposo liberale
dapoi che m'hai ne la tua gratia eletta
Risponde CRISTO.
Rimanti in pace, & cresci in carità
se vuoi fruire al fin la mia bontà.
Giugne il Demonio, & dice a S. Caterina.
Io vengo Caterina a farti intendere,
che tu dai la limosina a birboni,
e quali attēdono a giocare, e spēdere
ql che dai a loro, e diuenton poltroni
nō ti turbar s'io ti vengo a riprendere
che tutto perdi quel che a lor tu doni
Risponde S. Caterina.
Quel che si dà per DIO, mai nō si perde,
ma resta in suo cōspetto viuo, e verde.
Tu vuoi distorre in me l'opere sante,
& seminar zizanie nel buon grano,
& io più ne vo fare, & saran tante
che non mi resterà niente in mano,
chi non è in dare a' poueri abondāte,
non si può veramente dir christiano,
quel che arde in carità nel diuin foco
benche dia molto gli par che sia poco
Essendoui appresso vn caldano acceso, il demonio dice.
Dapoi che nel caldano è il fuoco acceso
& è sua fiamma come vedi ardente
con la mia forza ti prendo di peso,

e in questo fuoco ti getto al presente.

El demonio la getta nel fuoco, & S. Caterina dice.

Signor, fa che'l mio corpo sia difeso,
per tua virtù, qual'è tanto potente.

Esce del fuoco, & dice al demonio.

Va via Satan, qual sei del ben aduerso,
in quel ch'ai detto, e fatto il tẽpo hai (perso.

El demonio si parte, e S. Caterina orando dice.

Da che Signor tu m'hai il core acceso
del tuo diuino, e sãto amor perfetto,
fa che da me il tuo Nome sia cõpreso,
che di saperlo con piacere aspetto,
se mai t'hauessi Signor dolce offeso
ogni ẽpio vitio purga dal mio petto,
e porgemi dottrina alta, e profonda,
acciò resti mia vita in te gioconda.

Cristo appare in mezzo di due Angeli, vno ha vna corona d'oro, e l'altro vna corona di spine, e Cristo dice à S. Caterina.

Ritorno à riuederti Caterina,
al mio parlar non esser tarda, e lenta,
perche io ti vo' dar vera dottrina
alla qual ti conuien esser'attenta,

Risponde S. Caterina.

Signor la voce vostra alta, e diuina,
mi reca vn'incredibil gioia santa,
parlate Signor mio sposo diletto,
che io v'ascolterò con buono effetto.

Cristo dice.

Io son quel che son Dio santo, e verace
e tu sei quella la qual sei niente,
da me procede ogni perfetta pace,
& sono il vero Dio onnipotente
se vuoi di mia bontade esser capace,
pẽsa à me ognor col core, e cõ la mẽte
e'l mõdo, e sue lusinghe sẽpre sprezza
e prenderai l'amaro per dolcezza.

Cristo piglia due corone di mano delli Angeli, & segue.

Dinanzi à te due corone presento,
vna ch'è d'oro, & è l'altra di spine,
questa ch'è d'oro conduce à tormẽto
ma la spinosa indirizza al buon fine,
per la strada d'hauere in Ciel cõtento
considera hor se vuoi gratie diuine,
hai libertade di far' elezzione,
prendi qual vuoi di queste due coro- (ne.

Risponde S. Caterina.

Dammi Signor la corona spinosa,
che per Te in questo mõdo vo' patire,
sperando esser del mondo vittoriosa,
seguendo Te, che volesti morire
di dura, e crudel morte obrobriosa,
la qual ciascun fedel douria seguire.

S. Caterina piglia la corona spinosa, & segue.

Se ben questa spinosa appar molesta,
per vostro amor la vo' portare in testa.

Risponde Cristo.

Hor si conosce, e vede tua virtù
diletta Caterina sposa mia,
dapoi che da te stessa eletta hai tu
l'ottima parte, che in Cielo t'inuia,
tanto di me sarai diletta più,
quanto più di patir parata sia.

Risponde S. Caterina.

Ogni dolor m'è gran consolatione.

Cristo gli dà la beneditione, e dice

Rimani con la mia beneditione.

Cristo si parte, & alcuni cõducono vna fanciulla spiritata dinanzi à S. Caterina, & vna matrona dice.

O Madre santa à questa indemoniata
leua di Satanasso le catene.

Risponde S. Caterina.

Sempre son dalli spiriti vessata,
e scacciar quelli à me non si cõuiene.

Risponde la Matrona.

La gratia del Signor, che t'è donata.

355 pio quella liberare di tante pene

può quella liberar di tante pene,
e'suoi tormenti in parte puoi vedere,
poi che costor non le posson tenere.

La indemoniata fa pazzie, & stride, & s. Caterina dice.

Da parte del Siguor io ti scongiuro,
che fuori esca di questa creatura.

Risponde lo spirito.

Di tue parole niente io mi curo
co'l tuo dir non mi creder far paura:
in questo corpo stò forte, e sicuro,
però ch'egli m'è stato dato à cura,
io non mi mouerò, ma starò saldo,
e questa volta non farò a tuo modo,

Lo spirito caua fuori la lingua, & dileggia santa Caterina, & lei dice.

Io vo' che facci à modo del Signore,
al quale ti bisogna star suggetto,
inclina il capo, & à quel fa honore
spirito prauo iniquo, e maladetto.

Risponde lo spirito inchinando el capo.

Il fò col capo, ma non già col cuore,
poi che p forza à questo sō costretto,
Caterinuccia fa quanto puoi, e sai.
di questo corpo non vscirò mai.

Dice santa Caterina.

Comandamento non hai da me suora,
ma dal potente, e magno Dio eterno,
che lasci questo corpo, & esca fuora,
& vadi nelle pene dello inferno
tu non ascolti, e forte stai ancora
& credi far del vero Dio scherno.

s. Caterina fa vna croce, e dice.

Per la virtù di questa santa croce,
esci di questo corpo bestia atroce.

Lo spirito percuote la fanciulla, & falla cader tramortita, & s. Caterina la piglia per mano, & dice.

Stà sù figliuola libera, & sanata
per la virtù del nostro Redentore.

La matroua dice.

Sempre sia madre santa ringratiata,
che ci hai leuato tanto gran dolore.

Risponde santa Caterina.

Tal gratia v'è da Dio concessa, e data,
per tāto à quel si vuol rendere onore.
Laudato sia il Signore Dio verace,

Risponde santa Caterina.

Noi ci vogliam partire.

Risponde santa Caterina.

Andate in pace.

Partonsi, & s. Caterina dice orādo.

Cor mundum crea in me dolce Dio,
rinuoua retto spirito, & infondi
nella mia mente, e nel segreto mio,
con dolce lagrime, e sospir giocondi,
inuerso te è volto il mio disio,
perche solamente ne' cuor mondi,
che sono accesi del tuo santo amore,
si riceue, e mantien tanto liquore.

Apparisce Cristo in mezzo di due Angeli, e dice.

Tu mi chiedi il cor mondo, e rinouato,
io vēgo à trarti'l cor di mezzo il pet-(to.

Cauagli il cuore, e dice.

Eccolo qui del suo luogo leuato.

Cristo gli dà vn'altro cuore rosso, e dice.

Tien qui, riceui il mio con gran diletto

Santa Caterina risponde.

Dolce Signor, che sei sempre beato,
il tuo cuor santo volentieri accetto,
mantien, cōserua in me questo tuo co-(re.

Risponde Cristo.

Riman chi ti confermo nel mio amore.

Partesi Cristo, & S. Caterina và, e troua il suo confessore fra Raimondo, e dice.

Padre mio santo io hò gran desiderio,
che mi porgiate la comunione.

Risponde fra Raimondo.
Poi che di quella hai tanto refrigerio
satisfarò alla tua petitione
s. Caterina risponde.
Presto sarete assunto al magisterio
dell'ordin vostro con grande vnione
tenete à mēte quel che v'ho predetto
certo voi lo vedrete con effetto.
Risponde fra Raimondo.
Grande admiration del tuo dir prendo,
perche a tal gouerno io nō son atto,
& come e'sia possibil non intendo
perche salire a tal grado non tratto.
Risponde s. Caterina.
Per parte del Signor certo vi rendo,
che vuol così, & vedretelo in fatto
Risponde fra Raimondo.
Non più, viē domattina alla mia messa,
& la Communion ti sia concessa.
s. Caterina si parte, e torna a casa,
& truoua vna Suora caduta da
vn palco, & dice.
Che vuol dir questo? Rispōde la suora.
Io mi vi raccomando,
ch'io sō per la percossa quasi morta,
à tender panni pel solaio andando,
dalla sponda cascai dando vna storta,
Risponde s. Caterina.
Da parte del Signor io ti comando,
il qual ogni fedel sana, e conforta,
che tu ti lieui in piè sana, e gioconda
& fa che mai piu vadi in su la sponda.
La suora sanata, si leua in piè, e dice.
O madre mia che gratia è stata questa,
sendo io per te sanata si di subito,
io ero tuttaquanta infranta, e pesta,
e dal mio braccio era diuiso el gomito
Laudone Dio con gran letitia, e festa,
pche da ql, tal dono esser nō dubito,
ringratio ancor te madre santa, e pia,
per tanta riceuuta cortesia.

s. Caterina dice.
Io sento nel mio corpo vna gran doglia,
qual molto più del consueto è forte
io son già diseccata come foglia,
altro a me già non resta se nō morte,
sol m'è restato vna feruente voglia
di peruenire alla celeste corte,
ancor mi struggo di comunicarmi
e col mio dolce sposo consolarmi.
La suora sanata dice.
Per questa volta harete patientia,
staman comunicar non vi potrete,
s. Caterina risponde.
Se vorrà la Diuina Prouidentia
insino in Chiesa m'accompagnarete
Dice la suora.
Al Signor piaccia, & alla sua clementia
poi che tal desiderio voi n'hauete,
Risponde s. Caterina.
Facciamo insieme a DIO oratione,
che quel ci porga sua consolatione.
Mentre che fanno oratione mentale, fra Raimondo
parato, dice.
Passa già l'hora mia di celebrare,
e Caterina alla Chiesa non viene,
staman non si potrà comunicare,
nè quel cibo pigliar che la mantiene,
piu nō mi par douer quella aspettare,
forse è impedita da sue praue pene,
faremo oratione in questa Messa,
ch'ella nō sia da tanto male oppressa.
Fra Raimondo va parato all'altare,
e par che dica Messa, e in questo
mezzo s. Caterina dice.
Benche sia d'vdir Messa l'hora tarda,
bene è prouar se comunicar mi posso
parmi sētir alquāto vn po gagliarda:
bēche il corpo sia tutto ancor pcosso
di grande amor il cor mi par che arda.

& in feruore egliè tutto commosso,
andiamo insieme, fammi compagnia
arditamente sù prendiam la via.

Vãno in Chiesa, e trouano la Messa
presso al fine, e S. Caterina dice.

Veggio la Messa ch'è presso finita,
e per me Ostia non c'è consecrata.

S. Caterina s'inginocchia, e segue.

O Sposo eterno, ò bontade infinita,
non lasciar la tua sposa sconsolata,
io non farò Signor di qui partita
fin tanto chẽ nõ sia comunicata,
di cibarmi di te Signore aspetto,
concedimi quest'alto mio diletto.

Spezzando il Sacerdote l'Ostia,
Cristo viene cõ due Angeli, e piglia
vna parte dell'Ostia, e la porta à S.
Caterina, e comunicandola dice.

Prendi l'Ostia sacrata di mia mano
diletta Caterina, e sposa mia,
il tuo venir non è stato oggi in vano,
ben fruttuosa è stata la tua vita,
vedi, e conosci quant'io sia humano,
acciòche sempre meco vnita sia.

Risponde S Caterina.

Signore io resto consolata, e lieta,
che hò presa la tua manna consueta.

Cristo si parte, & il Sacerdote essendoli sparato, S. Caterina vedendolo turbato, gli dice.

Che vuol dir Padre siate si turbato.

Risponde il Sacerdote.

M'è auuenuto vn caso strano auuerso,
mentre la santa Messa hò celebrato,
parte dell'Ostia consecrata ho perso.

Risponde S. Caterina.

Di sua man Cristo tal cibo m'ha dato,
essendo egli Signor dell'vniuerso,
però non ne prendete turbatione.

Risponde il Sacerdote.

Hor m'è cessata ogni ammiratione.

El Sacerdote si parte, e S. Caterina orando dice.

Dolce Giesù più che manna suaue,
conduci la mia barca ormai à porto,
aprimi il Ciel cõ le tue sante chiaui,
e contro al tentator dammi conforto
e se mie opre sono state praue,
perdonami ogni vitio iniquo, e torto
la tua misericordia in me discenda,
e più che mai del tuo amor m'accẽda

Giugne il Demonio, e dice.

Dinanzi à Dio ti vengo à por l'accusa,
che sei cagion d'accelerarti morte,
cõtra di questo nõ puoi trouar scusa,
se ben la tua potenza è dura, e forte.

Risponde S. Caterina.

Non aspettar ch'io sia da te confusa,
che'l mio Signor m'apre del Ciel le porte.
leuamiti dinanzi Satanasso,
e torna nell'inferno, e centro basso

Cristo viene con la Croce in mano, e dice.

Anima santa, per la tua vittoria,
la quale hai cõseguita ĩ questo mõdo
io ti voglio premiar d'eterna gloria,
oue il tuo cor sarà lieto, e giocondo,
tieni scolpita ogn'hor nella memoria
la Croce mia, ꝑ la qual gratia infondo
per quella ciaschedun può esser certo
che a'miei fedeli tẽgo il cielo aperto.

L'Angelo dà licentia dicendo.

Altre mirabili opre di gran stima
di Caterina son narrate, e scritte,
ma basta hor q̃sto auer narrato ĩ rima
acciò le deuote alme à lei dilette
tra le sue gratie sappian questa prima
e dipoi l'altre vi fien mostre, e dette,
licẽza habbia ciascũ, che l'ora è tarda
e dell'amor diuin s'accenda, & arda.

IL FINE.